

Abruzzo: Il parco nazionale della Majella Camminate fra gli Eremi di Celestino V

7 giorni - 6 notti

Il fascino del viaggio

Una fetta di storia della Majella raccontata da un testimone d'eccezione: la pietra.

Difficilmente vedremo sorgere questi **eremi** in luoghi banali, ma sempre in corrispondenza di ambienti naturali davvero grandiosi, violenti nel loro manifestarsi agli occhi dell'uomo come qualcosa di completamente antitetico al paesaggio dell'abitudine, della quotidianità. Così saranno spesso, come vedremo, i boschi impenetrabili e oscuri, i corsi d'acqua vergine, i valloni incassati e le rocce ad offrire all'uomo del passato la possibilità di sviluppare maggiormente il proprio senso religioso.

La sacralità che da sempre aleggia sulla montagna della **Majella** attirò, attorno all'anno Mille, schiere di religiosi che stabilendosi nel profondo dei suoi valloni costruirono, adattando le cavità naturali, numerose chiese rupestri. Nel 1200, dopo quasi due secoli di decadenza, **Pietro da Morrone**, il futuro **Celestino V**, riportò a nuova vita i numerosi eremi ormai diruti e grazie alla sua opera oggi possiamo ammirare queste splendide costruzioni. Alcuni sono raggiungibili in auto, altri solo a piedi e, spesso, con percorsi non facili. Di sicuro la zona con la più alta concentrazione si trova nel versante occidentale della Majella, lungo due profonde vallate contigue: quella di **S. Spirito** e quella dell'**Orfento**.

Cosa rende speciale il viaggio

Durante il soggiorno è prevista la visita al **Grande Faggio**, Centro di Educazione ed Esperienza Ambientale, dove Fabrizio vi racconterà leggende e storie legate a Pretoro e al lupo appenninico.

Interessante ed inconsueta ci sarà l'incontro con l'**apicoltura Bianco**. Un'azienda che conduce il nomadismo apistico, seguendo l'andamento stagionale e territoriale delle fioriture: "...quando in alcune località stanno per sbocciare i fiori, portiamo le api in villeggiatura..."

PROGRAMMA DETTAGLIATO

viaggio culturale, natura e camminate

1° giorno

Arrivo a **Guardiagrele** e sistemazione

Guardiagrele, che Gabriele D'Annunzio chiamò "città di pietra", è un piccolo gioiello sito nel cuore del **Parco Nazionale della Majella** ed è annoverato tra i **Borghi più Belli d'Italia**. I termine "*guardia*" non lascia dubbi: discende dalle parole germaniche *warda* o *warte*, usate per indicare un posto di vedetta militare. A testimonianza dell'origine del nome e della sua storia sono ancora visibili le porte e alcune delle torri che furono erette per vigilare sulla sicurezza della cittadina. I suoi monumenti, le strette viuzze, i negozi di artigianato, i panorami sulla Majella e sul mare Adriatico, la vivace vita locale, affascinano il visitatore. Consigliata una visita alla collegiata di **Santa Maria Maggiore**, il **Duomo**, con la facciata in pietra della Majella, un'imponente torre campanaria e un portale in stile gotico abruzzese. Nella cripta medioevale, ha sede il **Museo del Duomo**, che accoglie capolavori di primaria importanza

VIAGGI SOLIDALI Società Cooperativa Sociale Onlus

Piazza della Repubblica 14 - 10152 TORINO
Tel.: +39 0114379468 - Fax: +39 0114379755
www.viaggisolidali.it - E-mail: info@viaggisolidali.it
P.IVA: 08998700010 - Registro Imprese: 1016818
Iscrizione Albo delle Cooperative: A161747 del 05/01/2005
Licenza Agenzia Viaggi n. UL/2005/0000065/7 del 12/05/2005
Assicurazione RCT/RCO UNIPOL: polizza n. 149563032

Silver Winner of the 'Best Innovation by a Tour Operator' category
at the 2016 World Responsible Tourism Awards at WTM London



come una croce-reliquiario in legno dipinto del XIV secolo e dove è esposta una preziosa raccolta di arte e oreficeria sacra scampata al terremoto del 1703.

A Guardiagrele si difendono strenuamente i mestieri di una volta, "si cesella e si ricama" e i suoi abitanti sono ancora gli artigiani più bravi d'Abruzzo; insieme ad Agnone fu il primo luogo dove si iniziò a produrre la **Presentosa**, gioiello femminile usato nelle occasioni di festa, un pendente a forma solare o stellare con al centro due cuori incastrati, i riccioli. Eccellenze artigianali quali la ceramica, l'oreficeria, il ferro battuto, il rame sbalzato, il legno tornito, il tombolo, il ricamo e manufatti tessili si possono ammirare al **Museo del Costume**. E poi c'è la gastronomia "le sise delle monache", paste fresche di pan di spagna farcite di crema e cosparse di zucchero a velo e i gustosissimi *spaghetti alla chitarra*.

In base all'orario di arrivo incontriamo la nostra guida che ci presenta il programma di escursioni e visite

Cena di benvenuto

Pernottamento

2° giorno

Dopo colazione ci si trasferisce con la propria auto a Roccamorice. Escursione e visita guidata all' **Eremo di San Bartolomeo** (2-3 ore)

L' **Eremo di San Bartolomeo** fu edificato da Pietro da Morrone nel 1200, su una cengia rocciosa affacciata sul letto del piccolo torrente sottostante. Dal 1274 al 1276 Pietro visse qui in preghiera, ma la sua fama faceva accorrere al luogo, troppo facile da raggiungere, migliaia di fedeli. Il futuro papa decise allora di spostarsi in un luogo più remoto, in una vallata allora impenetrabile: quella dell'Orfento. Al vero e proprio eremo si accede attraverso una scala scavata nella roccia, la "Scala Santa", che porta ad una balconata rocciosa alla fine della quale si trova la chiesa.

San Bartolomeo è oggetto di un sentito culto e viene considerato protettore dei macellai e di coloro che lavorano le pelli. Apostolo ucciso in Oriente, secondo la tradizione fu scuoiato vivo dai pagani: viene infatti raffigurato con la propria pelle "a tracolla" ed il coltello in mano; un esempio celebre di questa iconografia si può trovare nel Giudizio Universale di Michelangelo, nella Cappella Sistina a Roma.

Poco distante l'ampia panoramica Val Grumentina, luogo ideale per ammirare la Majella e visitare le antiche costruzioni in pietra a secco tipiche della zona. Pranzo libero, al sacco o in agriturismo a Roccamorice.

Nel pomeriggio visitiamo l' **Eremo di Santo Spirito a Majella**

Raggiungibile in auto, l'eremo, o sarebbe meglio chiamarlo monastero, è il più rappresentativo e monumentale luogo di culto rupestre della Majella. L'eremo ha origine da una piccola cavità ancora presente alla base del muro esterno, dove il primo eremita sostò nell'undicesimo secolo. Nel 1246 fu abitato da Pietro da Morrone che ingrandì la struttura e ottenendo per essa il rango di monastero. Successivi interventi vennero prodotti ad opera del priore Roberto da Salle. La scala santa e l'oratorio della Maddalena sono datati invece alla seconda metà del '500. Seguì un lento declino fino al totale abbandono in seguito alla soppressione degli ordini monastici nel 1806. Di grande interesse gli interni della chiesa e gli ambienti abitativi, nonché la scala santa e l'oratorio sovrastante.

Cena libera

Pernottamento

3° giorno

Dopo colazione ci si trasferisce con la propria auto a **Caramaico**.

Escursione nella **valle dell'Orfento** (2-3 ore)

Camminata nella verdissima Valle dove scorre l'omonimo fiume, uno dei principali della Majella. Gli scenari fatti di cascatelle, acque limpidissime e scorci paradisiaci sono i momenti di maggior interesse dell'escursione.

VIAGGI SOLIDALI Società Cooperativa Sociale Onlus

Piazza della Repubblica 14 - 10152 TORINO

Tel.: +39 0114379468 - Fax: +39 0114379755

www.viaggisolidali.it - E-mail: info@viaggisolidali.it

P.IVA: 08998700010 - Registro Imprese: 1016818

Iscrizione Albo delle Cooperative: A161747 del 05/01/2005

Licenza Agenzia Viaggi n. UL/2005/00000065/7 del 12/05/2005

Assicurazione RCT/RCO UNIPOL: polizza n. 149563032

Silver Winner of the 'Best Innovation by a Tour Operator' category
at the 2016 World Responsible Tourism Awards at WTM London



Pranzo al sacco o in agriturismo a **Caramaico**

Nel pomeriggio visitiamo l'apicoltura Bianco. L'azienda conduce il **nomadismo apistico**, seguendo l'andamento stagionale e territoriale delle fioriture: quando in alcune località della Majella stanno per sbocciare i fiori, l'azienda porta le api in "villeggiatura". Questa **moderna transumanza** viene effettuata di notte quando le api sono negli alveari. Caricano l'apiario sul camion dopo il tramonto, lo spostano di notte e il mattino seguente le api sono già libere e operative. Le bottinatrici escono dalle loro casette e trovano un ambiente nuovo, dove si orientano in fretta e trovano nuova fioritura. E' grazie a questa **alleanza con l'apicoltore** che le api possono produrre più miele di quanto occorre loro per superare l'inverno e lasciare l'eccedenza all'uomo.

Tempo libero per passeggiare a Caramaico.

Caramaico, considerato fra i "**Borghi più Belli d'Italia**", si trova all'imbocco del canyon dell'Orfento e della valle del fiume Orta. E' sorto in epoca longobarda su un promontorio di 650 metri alla confluenza dei due fiumi, con in cima la fortificazione, che doveva essere assicurata non solo dal castello, oggi ridotto in ruderi, ma anche dalla chiesa principale, la millenaria **Abbazia di Santa Maria Maggiore**, dotata di robuste mura e un magnifico portale gotico. Nella vicina via Verdi ci sono due palazzi settecenteschi ricchi di stemmi araldici. Da visitare, anche la chiesa di **San Tommaso d'Aquino** con uno splendido portale romanico.

Cena libera

Pernottamento

4° giorno

Dopo colazione ci si trasferisce con la propria auto al Rifugio Pomilio a 1890 m.

Escursione classica alla **Blockhaus** in quota, lungo il crinale di Scrimacavallo e alla **Tavola dei Briganti**, con le famose incisioni rupestri. (3 - 4 ore)

Il nome **blockhaus** (traduzione tedesca della parola "fortino") deriva dalla presenza dei ruderi del fortino, avamposto austriaco e postazione di controllo della montagna per la lotta al brigantaggio postunitario. Nel 1866 infatti il re d'Italia si avvale dell'aiuto di mercenari austriaci che edificarono molte strutture di questo tipo in varie zone dell'appennino centro meridionale.

Pranzo al sacco e proseguimento nel pomeriggio per la **Tavola dei Briganti**, un affioramento roccioso posto in cresta, nelle vicinanze di Monte Cavallo. Sul tavolato roccioso sono presenti molte iscrizioni ed incisioni rupestri che riportano nomi e date, nonché croci ed altri simboli risalenti al periodo che va dal 1860 al 1900 circa. Le iscrizioni sono opera di pastori, ma una di queste evoca il fenomeno del brigantaggio in quanto denuncia le peggiorate condizioni socio-economiche derivate dall'unificazione della penisola italiana ad opera dei Savoia.

Cena libera

Pernottamento

5° giorno

Dopo colazione ci si trasferisce con la propria auto a Serramonacesca.

Escursione guidata e visita di **San Liberatore a Majella** e all'**eremo di sant'Onofrio** (4 -5 ore)

San Liberatore a Majella è una delle più antiche chiese medioevali dell'ordine benedettino cassinese, fu fondata secondo la leggenda da Carlo Magno nel 781, ma è solo nel 884 che viene menzionata all'interno di un inventario di tutti i beni benedettini. Distrutta dal terremoto del 990, fu ricostruita nel 1007 dal monaco Teobaldo arrivato appositamente da Montecassino. L'attuale struttura della badia è dovuta in parte alla ricostruzione voluta da Desiderio, abate di Montecassino nel 1080, che vi portò numerose maestranze.

A partire dal XIV sec. iniziò un progressivo decadimento che culminò nel 1806 con la soppressione degli ordini monastici. Situata ai piedi della Maiella, la badia è immersa in uno

scenario ricco di boschi e acque. Pranzo al sacco. Proseguimento per **l'eremo di S. Onofrio** che fu l'ultimo fatto costruire da fra' Pietro dopo il 1290; egli vi si stabilì nel 1293, provenendo dagli eremi della Maiella, ma vi rimase solo un anno, fino al giorno in cui gli giunse la notizia della sua elezione a Pontefice. L'eremo attraverso i secoli ha subito alterne vicende: dopo la soppressione di alcuni ordini religiosi nel 1807 è stato abbandonato, in seguito è stato abitato da una serie di eremiti, laici e religiosi, che hanno curato questo luogo sacro; ha subito notevoli danni durante l'ultima guerra e la ricostruzione ne ha in parte mutato l'aspetto esterno. La tradizione vuole che i gradini più arrotondati rappresentino le impronte del santo che, trasportato dai fedeli in paese, ritornò da solo presso la sua chiesetta rupestre. La zona più interessante e suggestiva è senza dubbio l'oratorio e le due successive cellette dove dimorò San Pietro Celestino. Nella zona sottostante all'eremo si apre una grotta, abitata anche questa da Celestino; la grotta presenta uno stillicidio di acque, alle quali i fedeli attribuiscono poteri taumaturgici. Ogni anno il 12 di giugno numerosi pellegrini salgono all'eremo per la messa, e dopo la colazione ripartono in processione per il paese. All'interno della chiesa, posteriormente all'altare, vi è la "culla di S. Onofrio" nella quale permane il rito dello strofinamento da parte dei fedeli per curare numerosi mali. Rientro nel primo pomeriggio
Cena libera
Pernottamento

6° giorno

Dopo colazione ci si trasferisce con la propria auto a **Pretoro**. Camminata nel borgo e visita alla realtà associativa didattica **Il Grande Faggio** Centro di Educazione ed Esperienza Ambientale. (2 ore circa).

Il centro, oltre ai servizi di didattica ambientale, campi estivi per ragazzi e ospitalità, gestisce l'area faunistica del **Lupo Appenninico** per il parco Nazionale della Majella. L'area ospita alcuni esemplari del predatore simbolo della Majella, un'ampissima recinzione lascia agli animali la libertà di movimento, infatti l'avvistamento non è mai scontato; il sentiero che raggiunge l'area ha inizio a Pretoro e sale entrando in un giovane bosco misto.

Pranzo presso il Centro

Pretoro

Il paese, di origine romana (Praetorium), si presenta oggi con una tipica impronta medioevale, con i suoi stretti vicoli e i tipici "sporti" scavati nella roccia alle pendici settentrionali della Majelletta. Tra le testimonianze più interessanti del passato ci sono i mulini rupestri, posti nella valle, dove i mugnai lavoravano con metodi antichissimi fino a non molti decenni orsono. Tra le mura di Pretoro, è ancora viva, anche se molto ridimensionata rispetto al passato, l'arte della lavorazione del legno, che si traduce in manufatti pregevoli, spesso di uso quotidiano (sono celebri i "fusi" da lana, ma anche forchettoni, mortai, bastoni...), oltre a vari oggetti d'arte. Celebre la festa di San **Domenico**, guaritore e taumaturgo, ritenuto capace di comunicare con serpi e lupi. Nelle celebrazioni popolari infatti, si mette in scena una rappresentazione teatrale, denominata "lu lope", dove San Domenico fa in modo che il lupo restituisca un neonato ai propri genitori. Tra le strade del paese, alcuni ragazzi portano in mano serpenti, che la tradizione vuole ammansiti dal santo.

Cena libera

Pernottamento

7° giorno

Partenza